Anno XI. TORINO, Domenica 7 Gennaio 1877 Num. 7.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50. Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti 48, 25, 13; Repubblica Argentina e Uruguai 54, 27, 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 GENNAIO 1877.

RIVISTA

Le nostre relazioni all'estero — Mancanza dell'ambasciatore d'Austria — Voci di modificazioni nel Gabinetto — Un nuovo marchesato.

Le nostre relazioni all'estero si mantengono generalmente buone e il nostro rappresentante a Costantinopoli si acquistò molta stima colla sua prudenza presso i suoi colleghi della Conferenza. Un nobilissimo cômpito è quello dell'Italia nella questione orientale, che richiede tuttavia non poca abilità e fermezza. Fra tanti discrepanti interessi, l'Italia, appunto per la sua posizione, potrà essere come arbitra e conciliatrice, e noi speriamo che non transigerà sui principii che la posero nel novero delle grandi nazioni, pur cercando i mezzi più conciliativi per aggiungere lo scopo di assicurare la civiltà e la libertà fra le popolazioni della penisola balcanica. Per ora non possiamo far altro che manifestare questa fiducia, essendo al buio sulla politica che segue il nostro Governo in Oriente.

Fu notato tuttavia con qualche rammarico, che nella congiuntura dell'ultimo ricevimento a Corte non si vedesse l'ambasciatore della monarchia austro-ungarica. Non si comprende il motivo per cui il Governo di essa tardi tanto a dare un successore al conte Wimpffen, dopo le prove di cordiale affetto e di intimo accordo fra i due Stati date in occasione della venuta dell'imperatore Francesco Giuseppe a Venezia. Se ne cercò la causa nelle cose del Trentino, ma se la nostra nazione non può essere indifferente a ciò che riguarda quella nobile provincia, legata all'Italia per comunanza di lingua e di schiatta, la condotta del Governo non lasciò luogo al minimo appiglio alla censura, e se censura si volesse trovare, sarebbe piuttosto per parte dei patrioti che del Governo austriaco. Lo stesso interpellante alla Camera elettiva si mantenne entro limiti affatto giuridici e non potè destare sospetti pur ne' sudditi austriaci più gelosi delle prerogative del loro Governo.

E l'Austria non potrà pretendere che il nostro Governo, non solo si astenga scrupolosamente dal fomentare le velleità di indipendenza degl'Italiani sudditi di quella monarchia, ma ecceda in zelo, faccia la polizia per conto di essa e disdica apertamente il principio della nazionalità su cui si è fondato il Regno italico. Basta bene che si rispetti e si osservi il diritto internazionale.

Occorre che alla direzione degli affari esteri sia un uomo, sulle cui qualità morali e fisiche possiamo fare assegnamento sicuro. Non poniamo in questione le prime possedute dall'onorevole Melegari, la sua dottrina, la sua prudenza, il suo patriotismo; ma si teme da qualche tempo che al buon volere non bastino le forze, la salute, quindi le sempre rinnovate voci della sostituzione ad esso di altro personaggio. Ma se incerto è il fatto, più ancora è la scelta che si farebbe del successore ed a quale fazione apparterrebbe. Come si vede, qua la questione estera s'intreccia coll'interna.

Il nostro corrispondente romano ci ha mandato già qualche ragguaglio sulle possibili modificazioni del Ministero. Altre ne troviamo in fogli, i cui direttori hanno per la loro posizione voce di essere bene informati. Così leggiamo nel *Roma* essere verosimile che al Melegari sottentri niente meno che il Correnti, come l'uomo « senza cui il Depretis non muove foglia. » Dice inoltre che egli è già un ministro di fatto ed irresponsabile e però sarebbe meglio che diventasse a dirittura ministro responsabile.

Secondo qualche corrispondenza, nel caso probabile che si ritirasse l'on. Melegari, gli sottentrerebbe il ministro Mancini, il quale dovette sottostare, accettando il portafogli, a un non leggero sacrifizio pecuniario, e nella nuova sua carica otterrebbe una più lauta rimunerazione. In questo caso altri dice che gli succederebbe l'on. Zanardelli, più atto, per l'anteriore sua professione, alla carica di guardasigilli che non a quella di ministro dei lavori pubblici, in cui dovette fare il suo tirocinio: altri invece che gli sarebbe sostituito l'on. Puccioni, uno dei più valenti deputati fra' dissidenti toscani, che fanno ora parte della maggioranza. Ma questi due rappresentanti della nazione appartengono a due frazioni ben diverse della medesima e non è succeduto sinora alcun fatto così notabile per cui si possa credere che la frazione detta toscana o il centro debbano avere il sopravvento.

Ciò che rende almeno verosimile il passaggio dell'onor. Mancini ad altro dicastero è il comparativamente piccolo favore che ottennero sinora le sue proposte. Ognuno ammette facilmente che esso è il più illustre dei nostri reggitori, uomo noto non pur in Italia, ma in tutta l'Europa, e inoltre uno de' più facondi oratori e desideroso di associare il suo nome a grandi progressi nella legislazione. Ma o perchè non si credano tempestivi i suoi disegni, o perchè sgomenti la loro arditezza, o infine perchè i più non siano persuasi dell'intrinseca loro bontà, è un fatto che parecchi di essi suscitano molta opposizione, e in quel numero i progetti di legge sugli abusi del clero, sull'abolizione dell'arresto personale, sulla libertà condizionata dei carcerati e sull'abrogazione della pena capitale, la quale recentemente fu riprovata anche dalla Corte d'Appello di Napoli. Vero è che in compenso fu approvata testè dai Consigli degli avvocati di Torino, Venezia e Livorno.

Passiamo ad un'altra questioncella di cui si parlò più che non porti il pregio di essa.

Pieni d'indegnazione per la violata democrazia si dimostrano i puritani per la nomina del generale Medici a marchese del Vascello. Come? un compagno del Garibaldi, un membro della sacra falange che propugnò la repubblica mazziniana a S. Pancrazio, insignito di un titolo feudale e ciò sotto il reggimento di un Ministero democratico! Che orrore! Un grado cavalleresco pur pure! Sa invero di medio evo, ma infine è un'onorificenza personale, comecchè assai abusata, ma un marchesato trasmessibile ai primogeniti in questo secolo di eguaglianza, chi lo avrebbe mai creduto?

Invero noi crediamo che nel generale Medici, novello marchese, non siasi voluto guiderdonare il soldato dell'effimera repubblica romana, bensì colui che sostenne a viso aperto l'onore delle armi italiane contro gli stranieri, che avevano recato le armi contro la nostra patria, e diede prova di grande valore. C'erano repubblicani che si battevano contro repubblicani, ma, qualunque fosse il loro vessillo, i nostri voti debbono essere sempre pei connazionali. Tale principio, lo sappiamo benissimo, non ispirò sempre le fazioni, più animate da spirito di parte che da patriotismo, ma dovrà ispirare sempre i buoni italiani.

Quanto al genere di onorificenza è un ninnolo senza più, è un titolo che si ostenta sempre di spregiare e che è sempre ambito, che si conserva costantemente anche nella repubblica francese, ove il titolo di *cittadino* non durò maggiormente che il calendario del 1793. La vanità fu ed è tuttavia sempre una gran molla delle azioni umane. Non ci maraviglieremo poi se durano tuttavia quei vani titoli, quando abbiamo visto i più fervidi repubblicani, i giustizieri di Luigi XVI, i Fouché e gli Angereau, diventare duchi di Otranto e di Castiglione, e i più dei loro consettarii, sopravvissuti al regno del terrore, farsi cortigiani di Napoleone I ed accettar da esso gradi, onori e stipendii.

Nomina degli esattori a Torino.

Ci scrivono:

Ill^mo sig^r Direttore,

Invoco la benevolenza della S. V. Ill^ma per toccare di una questione che interessa vivamente la gran massa dei contribuenti, in grazia dei quali spero vorrà Ella perdonarmi se non potrò essere brevissimo.

Si tratta dell'esazione delle imposte dirette, argomento a cui tutti abbiamo a prender parte.

La legge 20 aprile 1871, mutando il sistema che fino allora era stato in vigore, sancì che a far capo dal 1° gennaio 1873 la riscossione delle imposte sia erariali, provinciali e centesimi addizionali dei Comuni venisse retribuita ad un tanto per cento di aggio, da ripartirsi, si noti bene, in più sui ruoli anno per anno; e volle che la nomina dell'esattore incaricato della riscossione delle stesse, non più per nomina governativa, ma avesse luogo per opera dei municipii o per nomina fatta mediante presentazione d'una terna, o per appalto.

In via eccezionale concedeva che solo pel primo quinquennio i municipii potessero, mediante un aggio a convenirsi, nominare direttamente quegli esattori che all'ultimo dicembre 1872 cessavano dall'ufficio. Così si fece qui in Torino ove il Consiglio comunale nominò esattori pel quinquennio 1873 al 1877 quegli stessi tre funzionari che al 1° gennaio 1873 avrebbero dovuto lasciare l'impiego, assegnando loro l'1 1[2 0[0 d'aggio sull'ammontare delle riscossioni. Questo però non può più aver luogo pel venturo quinquennio 1878 al 1883, dovendo ora applicarsi la disposizione generale della legge che solo ammette la nomina fatta o per *terna* o mediante *asta pubblica*, per cui riesca nominato esattore chi faccia più vistoso ribasso sull'aggio proposto.

Ed è appunto di questi giorni che, secondo il disposto dell'art. 3 del Regol. 7 settembre 1876, i Consigli municipali devono determinare a quale di questi due mezzi di nomina intendono appigliarsi.

Giova ora esaminare quale di questi sia per tornare più *utile ai contribuenti* che in ultimo devono anche pagare l'aggio retribuito agli esattori.

Evidentemente il secondo, quello dell'esperimento dell'asta; per dimostrarlo basta fare un po' di conto.

Le imposte portate dai ruoli nel comune di Torino ascendono ancora alla bella cifra di circa 9 milioni anche dopo che di qua si allontanarono la direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia e quella dei Canali Cavour che annualmente pagavano l'imposta di circa 4 milioni. Orbene, l'aggio dell'1 1[2 p. 0[0 concesso agli attuali esattori ascende ad una rilevantissima cifra.

E chi potrebbe negare ch'essa presenti margine a ribasso anche vistoso a colui che la propria attività volesse esercitare con minor guadagno?

Certo vi ha una grossa cauzione a prestare, e tutti non hanno un *milione e cinquecento mila lire disponibili* per ciò, ma di questo non ha preoccuparsi il Municipio, a cui non compete che preferire quel mezzo di nomina che meglio serve ad ottenere lo scopo che si prefisse il legislatore, di avere un buon servizio col minor aggravio dei contribuenti.

Epperò è ben a desiderare che il Municipio si appigli alla determinazione di procedere mediante l'esperimento dell'asta pubblica alla nomina dell'esattore consorziale, essendochè con ciò più efficacemente si riesce a tutelare il vero vantaggio dei contribuenti, di cui fa parte il sottoscritto.

(Segue la firma.)

Abolizione del deconto militare.

Erasi detto che il Mezzacapo avesse intenzione di accettare le idee del generale Nunziante per ciò che riguarda il vestiario dell'armata. Secondo esse, abolito il *deconto*, gli oggetti di vestiario non sarebbbero più proprietà del soldato, e si sarebbe soppressa l'indennità per primo equipaggio.

Ora si afferma che dopo osservazioni di parecchi generali, l'on. Ministro abbia sospeso ogni deliberazione su ciò, anche perchè il Parlamento avrebbe dovuto essere interrogato in proposito.

Università di Sassari.

È giunta in Roma da Sassari una Commissione per chiedere che quell'Università sia pareggiata alle Università di second'ordine, avendo la provincia e il municipio votato, con lodevole esempio di amore al progresso scientifico e civile, a tal uopo i fondi necessari. La Commissione è composta di parecchi consiglieri provinciali e comunali di Sassari, ed è presieduta dal senatore Pasella. Ne fanno parte anche i deputati della provincia di Sassari al Parlamento nazionale.

Notizie di un ardito esploratore italiano.

Si hanno notizie dell'illustre genovese L. M. D'Albertis, l'ardito esploratore della Nuova Guinea. Egli trovavasi a Somerset (Capo York) al 16 dello scorso novembre, di ritorno dalla sua felice esplorazione del Fly River e partiva per Sydney, per render conto delle sue nuove scoperte. Il D'Albertis è penetrato molto addentro nella grande isola papuana (lat. S. 5° 30': long. E. g. 141° 3') e ritorna in Australia con preziosi materiali intorno alle produzioni di quel paese ancora così poco conosciuto e con grandi collezioni etnologiche. Alla data dell'ultima lettera, egli godeva ottima salute, ad onta del clima insalubre e delle grandi fatiche che aveva dovuto sopportare.

Una singolare astensione a Rio Janeiro.

Noi abbiamo annunziato la morte del barone Cavalchini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re d'Italia al Brasile; abbiamo accennato eziandio la grande stima ch'egli godeva, e le attestazioni di affetto che gli furono rese in occasione dei funerali di lui.

Oggi leggiamo nei giornali stranieri una strana notizia.

Di tutto il corpo diplomatico il solo signor Roncetti, internunzio del Santo Padre al Brasile, non ha voluto prender parte ai funerali, dichiarando di non poter onorare di sua presenza quei funerali, perchè il barone Cavalchini era rappresentante dell'usurpatore Vittorio Emanuele.

Il fatto è tanto più singolare in quanto che il signor Roncetti è il decano del corpo diplomatico, non si trattava di sepoltura civile, e il barone Cavalchini era un buon cattolico e nipote d'un cardinale onoratissimo in Italia.

---

(69)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XIII.

Il domani.

(Continuazione).

— Sì, — disse sir Edwardo, — vi faccio i complimenti per la vostra devozione, e spero che fra poco il signor Tower e la sua pupilla riceveranno la visita del colonnello Douglas.

— Ah! — soggiunse Elona simulando una gran calma, — il matrimonio sarà celebrato fra poco... Tanto meglio! È tempo che finisca questo stato di cose!

— Non so troppo in che modo finirà, mio caro conte, giacchè noi non abbiamo molto tempo da occuparci in simili cose. L'ora si fa di più in più cattiva..... Vi parlo sinceramente... è meglio ancora esser qui, occupati ad annoiarsi col signor Tower, che passare delle notti infernali a Narbudda.

— Che volete dire, sir Edwardo? Mi pare di scorgere traverso alle vostre parole un nascosto pensiero poco a me favorevole.

— Caro conte, voi mi dite ciò con un accento.....

— Gli è che non capisco il rimprovero indiretto che voi mi rivolgete con una trasparente oscurità. Se sono a Roudjah, siete voi che mi ci avete mandato. Se vi rimango, gli è per rendervi un servizio...

— Ed anche un poco per vostro piacere. Via, mio caro conte, voi siete troppo valoroso, troppo amante del pericolo, troppo geloso del vostro onore per rimanere a Capua allorchè si combatte a Zama. Bisogna che un'attrazione irresistibile.....

— Parlate voi sul sodo, sir Ewardo?

— Eh mio Dio, se scherzassi, non riderei.

— Vi sono dunque dei serii pericoli all'abitazione?

— Ma lo sapete pure, caro conte...

— Guardatevi, sir Edwardo, voi siete sulla via degli insulti.....

— È la sola via che mi è sconosciuta in questo mondo, conte Elona.

— Voi dubitate del mio coraggio! Questo dubbio è un insulto!

— Ne dubito così poco, che vi invito ad una stupenda festa per questa notte.

— Qual festa?

— Parliamo sommesso, e mettiamoci più in disparte. Gli alberi stessi s'inchinano, ascoltano e parlano. L'aria è piena d'orecchie di *Thugs*..... Conte Elona, l'abitazione di Narbudda è minacciata d'un assalto notturno. I *Thugs* aspettano le tenebre più dense e l'ora del sonno più profondo. Allora usciranno dai boschi come tante tigri; daranno la scalata ai nostri muri; si precipiteranno sopra i nostri servi, resi immobili dallo spavento. Ed allorquando la giovine figlia del Bengala sorgerà scapigliata sul suo letto, chiamando in suo soccorso tutti coloro ch'ella onorò della sua ospitalità, credete voi possibile che chi ha cuore in petto non accorra a quella scena di spavento?

— Edwardo! Edwardo! voi mi fate fremere!

— Tanto meglio!... Ma sapete voi qual sia la festa notturna a cui v'invito? Noi dobbiamo batterci contro l'inferno; dobbiamo avvinghiarci a dei rettili vischiosi, dal volto umano, fronte contro fronte, denti contro denti, udire al nostro orecchio dei ruggiti mostruosi, veder luccicare sulle nostre guancie occhi di tigri nere, e sentire sulle nostre labbra dei fetidi morsi, pieni di spuma e di veleno! Verrete voi a codesta festa, conte Elona?

— Sir Edwardo, perchè mi fate una domanda così assurda?

— Per avere una risposta e non un'altra domanda.

— Bene: io non rispondo.

— Allora farò sellare due cavalli.

— A che ora partiremo noi, sir Edwardo?

— Dopo il tramonto. Douglas m'ha ordinato di condurre con me dodici sott'ufficiali inglesi per dirigere atrettanti piccoli distaccamenti di *sipai*. Non possiamo dunque uscir dal villaggio che a notte alta. Il menomo incidente può svegliare dei sospetti; ed il paese crede che la guerra dei *Thugs* sia terminata; bisogna, finchè si può, lasciare il paese in quest'errore.

— Dove ci ritroveremo?

— Alla porta del mezzogiorno. I nostri sott'ufficiali usciranno uno ad uno, e ci aspetteranno lontano un miglio, sulla strada dinanzi al pozzo d'Ananta.

— È cosa intesa, sir Edwardo.

— Conte Elona, noi non dobbiamo mostrarci nel villaggio. Andrò a riposarmi per poche ore al vostro albergo.

Si strinsero affettuosamente la mano, e non si separarono che nel vestibolo della locanda.

Sir Edwardo saliva sole la scala con una trascuranza sonnolente, assai bene simulata, allorchè si trovò faccia a faccia col signor Tower.

— Sir Edwardo Klerbbe! — sclamò il signor Tower.

— Oh! appunto stavo cercando di voi: vengo a farvi una visita da buon vicino.

— So che siete a Narbudda, — disse Tower. — E noi pure presto andremo colà, credo, a meno che...

— A meno che cosa?... signor Tower.

— Non so, sir Edwardo... Che volete? Gli affari s'ingarbugliano assai..... Entriamo nella mia camera, parleremo più comodamente...

— Molto volentieri..... L'ultima volta che vi ho veduto a Londra, eravamo nel giardino di *White-Hall*, se non mi sbaglio...

— Oh! quella è la mia passeggiata abituale; il ministro ha spesso bisogno di me, ed il *first clerc* è sicuro di trovarmi nel *Parliament-Street* o nel parco *Saint-James* e sempre nelle vicinanze di *White-Hall*. Io pranzo abitualmente da Rupert, quando non pranzo col ministro o con qualche signora di *West-End*.

— Signor Tower! signor Tower! Sempre le donne! sempre le donne!

— La parte ch'io sostengo però è sempre onorevole...

— Sì, sì, vi conosciamo... piccolo ipocrita!

Tower diede in uno scoppio di risa sonoro, e battè tre volte colla palma della sua mano sul ginocchio di sir Edwardo, ch'erasi seduto allora.

(Continua).

CORRIERE DI ROMA.

Dall'Esquilino, 4 gennaio.

Ieri l'altro abbiamo avute due feste, una giuridica e l'altra scolastica.

Nel mattino fu inaugurato solennemente il nuovo anno giuridico della Corte di Cassazione nell'Aula Massima, detta di Pompeo.

Oltre al Mancini, al Presidente del Senato, al Prefetto ed al Sindaco di Roma, a parecchi senatori, ai consiglieri della Corte d'Appello, assistevano tutti i magistrati della Corte di Cassazione, presieduti dal primo presidente senatore Miraglia.

Il senatore Defalco, procuratore generale del Re, lesse la relazione dell'Amministrazione della giustizia nello scorso anno. Quindi il senatore Miraglia dichiarò, in nome di S. M. il Re, aperto l'anno giuridico 1877.

***

Più di quattromila persone accorsero ieri sera al Politeama Romano, sfarzosamente decorato ed illuminato, per assistere alla distribuzione dei premi agli alunni ed alunne più distinti delle scuole tutte della regione Tiberina.

Il Prefetto, il Sindaco, alcuni deputati, assessori, molte notabilità artistiche e scientifiche presenziavano la solenne funzione, della quale fu promotrice ed ordinatrice la Commissione dei Notabili di Trastevere.

Questa Commissione seppe già rendersi molto benemerita dei Trasteverini promuovendo in ogni possibil modo l'istruzione popolare e coll'istituzione della Palestra ginnastica, che riuscì tanto bene, ove possono passare, in un utile passatempo, le ore che loro lasciano lo studio ed il lavoro i bravi popolani di Trastevere.

Meritano lode speciale il sav. Aliprandi ed il cav. Pietro Guerrini, presidente l'uno, l'altro segretario della Commissione dei Notabili.

Per la buona riuscita di questa festa in onore della gioventù studiosa vollero concorrere non pochi personaggi dal nome più o meno illustre e dal cuore ben fatto.

Il Millotti scrisse una sinfonia che fu eseguita dall'intero corpo della musica municipale.

Il Sangiorgi, che a Torino è benissimo conosciuto, musicò un inno scritto per l'occasione dal comm. Arnaldo Fusinato ed eseguito dagli alunni del collegio di S. Michele.

Il maestro Marchetti pose in musica un inno: *La Scuola*, parole della compianta Erminia Fuà Fusinato; venne pure cantato dagli allievi di S. Michele.

Il prelodato cav. Guerrini scrisse e declamò una bella poesia dal titolo: *La Patria*.

Finalmente diede termine alla festa l'inno del signor Enrico Monnosi, redattore del *Don Pirloncino* ed appendicista teatrale del *Popolo Romano*, musica di un anonimo maestro romano.

Durante la solennità pronunziò un forbito, adattatissimo e molto applaudito discorso il conte Pianciani deputato di Trastevere.

***

Ieri poi, 3 corrente, a mezzogiorno fu inaugurato il nuovo anno giuridico della nostra Corte d'appello.

Presiedeva il presidente di sezione sav. Motaxà, il quale terminò la solenne funzione con queste parole: « In nome di S. M. il Re dichiaro aperto l'anno giuridico. »

***

Il nuovo anno ha dato luogo a molte migliorie introdotte in molte cose: l'*Impresa romana degli omnibus*, diretta dal sig. Marini, ha, in tale occasione, messi in circolazione quindici nuovi veicoli ed ha forniti i cocchieri ed i conduttori di una conforme divisa, che è molto decente ed adatta; solamente venne lamentato che quella dei conduttori dà loro troppa somiglianza colle guardie municipali.

A proposito di *omnibus*; perchè la Società non si mette d'accordo col Municipio per stabilire almeno due nuove stazioni al Macao ed all'Esquilino? Ne avrebbero non poco vantaggio gli abitanti di dette località.

***

Qui, come altrove, il principio dell'anno è occasione alla pubblicazione di nuovi giornali.

Il 1° gennaio uscì il primo numero del *Popolo*, giornale della democrazia.

Io, perdonatemi la digressione politica, credo che in Roma, capitale, sia necessario che anche il partito repubblicano abbia, come gli altri partiti, un buon giornale. Ma ai redattori del *Popolo* faccio osservare che il popolo, per il quale essi intendono scrivere, al giorno d'oggi, va alla scuola e vi impara anche... la grammatica e la lingua italiana.

Col 16 corrente vedrà la luce *La cronaca*, giornale che, lasciando da parte la politica, si occuperà esclusivamente della narrazione dei fatti interessanti che accadono in ogni parte del mondo. Buona fortuna e lunga vita al nascituro!

Un altro giornale illustrato di scienze, arti, lettere, ecc., col titolo *La farfalla*, verrà tra breve pubblicato in Roma; lo raccomando alle signore Torinesi, poichè il programma in versi è proprio grazioso e seducente. Peccato che non l'abbia trascritto per farvelo conoscere!

***

Passiamo ora ai teatri.

Al massimo Apollo la *Maria di Rohan* è passata come direbbe Dante « senza infamia e senza lodo » e non promette di figurare per molte sere sui cartelloni.

Miglior fortuna ebbe il nuovo ballo *Ermensia* del Pratesi; poichè, scomparsa la confusione che regnò sulla scena nella prima sera e tolte alcune lungaggini, questo pregevole lavoro coreografico piace ogni sera più e riscuote numerosi e replicati applausi.

Al Valle piacque moltissimo *La signora Caverlet*. Non vi dico nulla sul merito del lavoro, poichè ve ne scrisse a lungo ed assennatamente l'egregio vostro corrispondente milanese. L'esecuzione non poteva essere migliore.

Al Manzoni successe il *Don Checco*. Al Capranica, per contrasti con alcuni artisti, avremo stasera la *Lucrezia Borgia* invece dei *Due Foscari*, che vi avevo annunziati. Al Rossini fanatismo per i coniugi Sisti, abilissimi prestigiatori.

G. G. G.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 5 gennaio.

(Seguito e fine.)

Categoria V. — *Opere pubbliche.*

Spantigati fa istanza perchè non sia di troppo ritardata l'apertura delle strade nei quartieri destinati a nuove fabbricazioni. Ricorda la via Montevecchio che da 15 o 20 anni aspetta la sistemazione e non intende perchè non sieno ancora tracciate le vie nell'antica Piazza d'Armi.

Pasquali risponde che la Commissione del bilancio esaminò la questione ed ebbe dal Sindaco affidamento che fra breve si riferirebbe sovr'essa al Consiglio.

Sindaco dice che nel bilancio straordinario si troveranno stanziate le somme occorrenti per l'apertura di tutte le vie per le quali vi è motivo di operare la sistemazione. Quella della via Montevecchio è già studiata, le pratiche sono avviate: solo manca l'adesione di un proprietario, ma gli accordi non sono difficili ed in una prossima seduta si potranno annunziare come compiuti.

Valperga di Masino chiede quali siano stati i risultati delle esperienze d'inghiaiamento e suggerisce che si esperimenti l'uso della ghiaia di montagna, che fece ottima prova in istrade provinciali.

Ferraris annunzia che nelle vicinanze di Balangero esiste una cava donde si può trarre e formare ottima ghiaia, eguale a quelle del Favero e dell'Oropa. Mediante la ferrovia di Lanzo che passa in vicinanza della cava, si potrebbe aver la ghiaia in Torino con piccolissima spesa.

Sindaco aggiunge che gli esperimenti furono fatti ed ultimati: di tre o quattro specie di ghiaia, si trovò migliore la serpentinosa; ora si faranno altri esperimenti per quella di Balangero.

Favale si rallegra che in quest'anno nessun viale sia stato troppo barbaramente sacrificato alla falce dei mondatori. Raccomanda di rendere, mediante zappature, permeabile il terreno ai piedi degli alberi sofferenti de' viali e dei giardini.

Sambuy osserva che per mantenere sufficientemente soffice e permeabile il terreno converrebbe impedire, mediante piccole inferriate, che esso si calpestasse dai passanti. Ciò si fece in qualche città, ma richiederebbe spesa troppo grave. Si parlò del capitozzamento contro il quale tanto si gridò allorchè lo si dovette applicare agli alberi del viale del Re. Si renda ora la giustizia di riconoscere che quell'operazione fece un miracolo; l'alberato, di cui quasi si disperava, rinverdì rigoglioso.

Pacchiotti raccomanda che si ristabiliscano lungo l'alberata interna le fossette da cui l'acqua poteva penetrare fino alla radice della pianta, le quali furono soppresse nei lavori di collocamento dei regoli del *tramway*.

Arnaudon fa notare che chi ha cura dei viali deve osservare se per maggior profitto degli alberi non occorra trovar un modo di isolare dalle loro radici i tubi del gas, le cui esalazioni sono nocive ed alle piante ed agli animali. Ricorda e raccomanda la sua proposta di formare un giardino d'istruzione ove raccolgansi le piante d'uso comune nelle industrie, nelle arti, nell'economia domestica, ecc., e secondo i loro vari usi si classifichino.

Trombotto risponde che le cunette del viale del Re saranno ristabilite nel loro antico sistema per lasciar correre l'acqua alle radici.

Allis raccomanda gli alberi di piazza Maria Teresa.

Ferraris chiede l'abbattimento di due alberi che sul prolungamento del viale verso levante dell'antica piazza d'Armi tolgono la visuale.

Sambuy assente e dice che già aveva proposto di abbattere il filare di pioppi che impedisce la vista delle Alpi, ma la Giunta respinse la proposta. Risponde al consigliere Allis che si studierà il modo di provvedere per il meglio agli alberi di piazza Maria Teresa, ma con poca speranza di buon successo.

Osserva poi non trovar molto soddisfacente il servizio del selciato e raccomanda sollecitudine, attenzione ed osservanza. I borghi si lagnano con ragione di esser sotto questo rapporto un po' dimenticati, benchè, a dir vero, anche in città la selciatura sia pessima. Accenna a quelle vie in cui si sono collocate le rotaie di *tramway*.

Sindaco risponde che il servizio de' selciati è uno dei più difficili in Torino. Da due mesi si è messa all'asta la manutenzione, e di due lotti non se ne potè appaltare che uno solo.

Quanto alle vie dove passano i *tramways* prega si aspetti a giudicarne quando tutto sia finito. I selciati in que' luoghi non sono per ora che provvisori.

Sambuy risponde che vedendo in vigore il servizio dei carrozzoni credette compiuta l'opera.

Per incidente egli rinnova il desiderio già più volte espresso che venga abbattuto il viale dei pioppi in Piazza d'Armi, il quale toglie la vista dello stupendo panorama delle Alpi, ed è di grave incomodo pei passeggieri all'epoca del corso delle vetture in quella località.

Pacchiotti dichiara le ragioni per cui desidera che la questione del viale del Re sia ampiamente ed appositamente trattata davanti al Consiglio.

Noli dichiarasi un'altra volta contrario all'abbattimento del filare di pioppi a giorno di Piazza d'Armi finchè non sieno cresciuti gli ippocastani.

La categoria 5ª è approvata nella somma di L. 343,631.

ESTERO

L'indipendenza della Rumenia.

Il *Tagblatt* annunzia che la Porta è disposta ad ammettere l'indipendenza della Rumenia alle seguenti condizioni: 1° Sarà capitalizzato il tributo; 2° Tutte le grandi Potenze garantiranno la neutralità del nuovo Stato sovrano, e ciò mediante un trattato speciale; 3° La Rumenia non avrà se non quella piccola forza militare, che sarà richiesta dal mantenimento dell'ordine interno; e 4° il Governo rumeno si obbligherà a mantenere nel suo stato attuale la flottiglia del Danubio.

Le trattative fra la Rumenia e la Porta sono molto avanzate, ma nelle sfere diplomatiche non si crede ad una definizione soddisfacente di esse, e ciò, come dice il *Tagblatt*, perchè il Gabinetto di Pietroborgo non sarà per sottoscrivere il trattato di garantia eventuale per il rispetto della neutralità rumena. La Russia non troverebbe ammissibile la neutralità d'una Rumenia sovrana. Sulla Neva si sarebbe disposti a lasciar sorgere quello Stato unicamente a condizione ch'esso conchiudesse una convenzione militare colla Russia, in forza della quale, in certi casi, l'esercito rumeno venisse posto sotto gli ordini dello Czar, condizione alla quale non sarà per aderire mai alcun Governo rumeno.

Telegrammi esteri.

Vienna, 4. — Le notizie di Costantinopoli confermano che i plenipotenziarii, in caso di reciso rifiuto della Turchia, si recheranno in Atene.

Il Governo ellenico si dimostra già propenso a facilitare con ogni mezzo i lavori della Conferenza. *(N. Terg.)*

Lemberg, 3. — Secondo la *Dziennik Polski*, il Congresso degli emigrati bulgari avrebbe deciso di proclamare l'indipendenza della Bulgaria.

Furono riprese le spedizioni di truppe al campo di Kischenew.

Lo stato di salute del granduca Nicolò si è notabilmente migliorato. *(N. F. P.)*

Cattaro, 4. — I Montenegrini ricevettero l'ordine di trovarsi pronti a rientrare nelle file due giorni dopo l'annunzio che potrà venir loro dato di ora in ora. *(N. Terg.)*

Londra, 4. — Il *Times* crede che non si deva abbandonare la speranza di una soluzione pacifica, nemmeno se la Conferenza si sciogliesse senza risultati, perchè in tal caso la Turchia dovrebbe comperare a più caro prezzo la pace. *(Corr. Bureau).*

Mosca, 2. — La *Gazzetta di Mosca* dice che è colpa dell'Inghilterra e dell'Austria se la Porta mostra tanta resistenza. La condotta di queste due Potenze ha fatto riuscire il giuoco della Turchia, ma esse si illuderebbero grossolanamente se credessero che la Russia abbia voluto limitarsi a semplici minaccie. La Russia non ha mobilizzato il suo esercito pel solo piacere di far paura alla Turchia. *(Agenzia Havas).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3540), del 21 dicembre, che stabilisce i distintivi e segni caratteristici dei biglietti da L. 20 e da L. 100, che saranno emessi dal Consorzio degli Istituti d'emissione.

2. **Un regio decreto** (n. 3555), del 6 dicembre, che autorizza la Direzione Generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del Ministero delle finanze le 13,432 Obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane che le furono presentate per la conversione in Rendita consolidata 5 0/0.

3. **Un regio decreto** (n. 3503), del 23 dicembre, che modifica l'articolo 137 del regolamento approvato con regio decreto 24 giugno 1870 e relativo al conferimento dei Banchi.

4. **Un regio decreto** (n. 3594), del 30 dicembre, che abolisce la Direzione centrale del Lotto, ne trasferisce le attribuzioni alla Direzione generale delle Gabelle ed approva il ruolo organico del personale dell'amministrazione del Lotto.

5. **Un regio decreto** (n. MCCCCXLIII, parte suppl.), del 8 dicembre, che autorizza la inversione della metà del legato di L. 100 annue lasciato dal fu sacerdote Michele Pramaggiore, nel comune di Doizano (Novara), affine di erogarla in sussidi pecuniari a favore dei poveri ammalati dello stesso comune.

6. **Un regio decreto** (n. MCCCCXLV, parte suppl.), del 8 dicembre, che sopprime il Monte frumentario di Omignano (Salerno) e ne inverte il capitale nella fondazione di un Monte pecuniario a pro della classe agricola bisognosa del luogo.

7. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 3 gennaio 1877.

Mentre mi accingeva a scrivervi, s'è sparsa la grave notizia che venne presso Bisacquino assalita la vettura postale proveniente da Sciacca da sei briganti. Costoro sapevano che vi si doveva contenere, oltre alla corrispondenza, un pacco di lire 20 mila. Fecero fuoco contro il carabiniere ed il cavalleggero di scorta, rimanendo questi ucciso. Intanto che il carabiniere a tutta corsa si recava al paese vicino per soccorsi, i briganti s'impossessarono della valigia postale, di 408 lire che seco teneva il conduttore, e del sacco da viaggio del prof. Forget che era il solo viaggiatore. I due cavalli della corriera rimasero pure morti.

Ora è lecito domandare cosa fanno i numerosi distaccamenti, e le pattuglie che frequentano quella strada? Ed è poi prudenza l'affidare la vita dei passeggeri e la custodia della posta a due soli soldati, per quanto armati siano, tanto più quando si sa che trovansi valori? E cosa fanno i due battaglioni di bersaglieri venuti da Roma espressamente per combattere il brigantaggio mentre invece se ne stanno inoperosi a Palermo, attendendo gli ordini opportuni che non vengono mai? Il colonnello Guidetti ritrovasi a Roma unitamente al colonnello comandante i carabinieri stanziati in Sicilia, stato chiamato telegraficamente per concertare i modi per distruggere il malandrinaggio. Si attende fra due o tre giorni il Malusardi. Soltanto nella scelta del generale il Ministero non si è ancora pronunziato. È certo che il Pallavicini non verrà ove non gli si accordino mezzi eccezionali. E coi mezzi attuali credo che tutti i generali saranno della stessa forza. È opinione quasi comune fra i militari che soltanto coi mezzi eccezionali si potrebbe guarire la Sicilia dalla sua piaga, e lo *Statuto* stesso riporta una lettera di un ufficiale dell'esercito, colla quale si consigliano misure di rigore non contemplate tuttora dalle leggi vigenti. Io non voglio e sarei anche incapace di entrare nel merito della quistione. È certo però che energia ci vuole e nessuna pietà pei malfattori; e più s'indugia e più questi pigliano lena. E difatti nella notte stessa che avvenne lo scontro della corriera coi briganti nell'ex-feudo Bocca di Capra, in provincia di Girgenti un'altra banda sequestrò il signor Reina Antonio, ricco possidente di quei dintorni; e due giorni prima in Bagheria veniva, per vendetta, da quattro fratelli ucciso in pieno giorno un individuo.

***

Ieri è partito lo Zini. Quale differenza dal suo arrivo! Allora musica, guardie municipali, seguito di carrozze e folla di popolo; ieri le sole autorità, e degli altri quasi nessuno si accorse della sua partenza. Gli stessi giornali suoi partigiani si limitano a dire che se ne è partito e nient'altro. È questo un segno che dello Zini si è rimasti poco contenti, non ostante ogni sua buona volontà.

***

Care lettrici, questa è per voi. È una storia d'amore.

Lui da due anni è promesso a *Lei* (non vi meravigliate, in Sicilia si usa star promessi almeno cinque anni), l'ama svisceratamente e ne è riamato. Però di carattere geloso, nelle società, nei balli, *Lui* non si stacca da *Lei*, che forse amerebbe anche staccarsene un poco, almeno per mutare discorsi. Alcuni le si avvicinano, le parlano, altri la invitano a ballare, e *Lei* non si può rifiutare. *Lui* infuriato da una vampa di gelosia, senza dire nè ai nè bai, se ne allontana insalutato ospite. E

---

(4)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

I. — *Seguito.*

— Noi siamo troppi, — rispose Ilioucha, — cinque basteranno... anche quattro, se volete.

— Egli è robusto, — fece osservare una voce in un angolo: — si difenderà.

— Ebbene, andiamo in cinque! Cominceremo dal mettergli un bavaglio alla bocca e non gli lascieremo molto tempo da difendersi. È deciso?

Un silenzio terribile ebbe luogo per la terza volta.

— È deciso? — ripetè Ilioucha con un accento incollerito. Nessuno rispose. — Non siete che delle femminette! — sclamò egli sputando a terra in segno di disprezzo.

— È deciso! — ripeterono i quattro o cinque più valorosi, non senza terrore.

— Allora facciamo l'appello! Chi è presente? — chiese il contadino con un'espressione di trionfo nella voce.

Ciascuno a sua volta fino all'ultimo pronunziò il proprio nome.

— Giurate voi di serbare il silenzio e di morire piuttosto di parlare?

— Lo giuriamo! — risposero tutti con voce rattenuta.

— Sulla salute dell'anima vostra?

— Sulla salute della nostra anima.

— Chi verrà con me?

— Scegli tu stesso — rispose una voce. — Noi facciamo questa cosa per il bene delle nostre famiglie e per quello del villaggio; non è un'opera di vendetta. Scegli tu stesso coloro che vuoi prendere. Essi andranno teco.

Ilioucha nominò quattro contadini vigorosi fra quelli ch'egli sapeva i più minacciati e scontenti.

— Aspettiamo ancora due ore — diss'egli. — Quando la luna scenderà dal cielo, sarà il momento in cui il signore s'addormenta, e noi lo sorprenderemo nel suo primo sonno. Voi altri — diss'egli a coloro che rimanevano — andate a letto e fate mostra di saper nulla. Domani bisogna che tutto succeda secondo il solito.

Verso mezzanotte Ilioucha, seguito dalla sua banda, entrò risolutamente nel cortile del castello saltando il fosso. I cani ringhiarono alquanto, ma i polli ancora fumanti fecero loro tosto accogliere gli intrusi come se fossero stati degli amici. La porta della casa, chiusa da un semplice saliscendi, s'aprì con discrezione ed i congiurati, che conoscevano i luoghi giunsero alla porta del gabinetto di Bagrianof, così poco sicura come il resto dell'abitazione. Una lampada ardeva in un angolo dinanzi alle sante immagini; la luce che traspariva sotto alla porta fermò un momento coloro che stavano per giuocare la loro esistenza. Essi ascoltarono..... nessun rumore insolito giunse alle loro orecchie: non si udiva che la profonda respirazione di Bagrianof addormentato, lo scricchiolio del pavimento che cedeva sotto il loro peso, ed il grido d'un uccello in lontananza. I congiurati entrarono.

Bagrianof si sedette tosto sul letto. Volle gridare, ma un solido bavaglio applicatogli sulla bocca ne soffocò ogni suono, ed egli ricadde legato sul letto. Gli uccisori allora si fermarono e guardaronsi in volto. Avevano in loro potere il proprio nemico, non si trattava più che di togliergli la vita; però ciò che era loro apparso così semplice di fronte al pericolo ed alla lotta, diventava orribile in presenza di quell'uomo senza difesa. Questi, immobile affatto, li guardava con occhi feroci. Il suo volto, mezzo nascosto dal bavaglio, cambiò subitamente espressione; le sole dita della mano destra, libere nei loro movimenti, tentarono un segno di croce sul petto, mentre il suo sguardo esprimeva la preghiera.

— Che cosa vuole? — chiese uno dei contadini.

— Forse pregar Dio prima di morire — rispose un secondo.

— Ascolta, signore, — disse Ilioucha, — tu stai per morire, perchè sei duro e crudele verso di noi, e sordo alla voce della misericordia.....

Inconsciamente quell'uomo incolto, impiegava un linguaggio elevato, quasi biblico, quello delle Scritture che si leggono in islavo negli uffici della Chiesa russa.

— Noi vogliamo la tua morte, — continuò egli, — perchè con questo solo mezzo noi ci libereremo da te, ma non vogliamo la perdita dell'anima tua. Pentiti de' tuoi falli, e rivolgi a Dio la tua preghiera onde egli riceva la tua anima peccatrice nel regno celeste.

Bagrianof agitò di nuovo le sue dita sul petto.

— Non può nemmeno fare il segno della croce, — disse uno dei congiurati, — Liberiamogli la mano destra affinchè possa pregare.

Ilioucha sciolse tosto la mano destra di Bagrianof, il quale subito se ne servì per indicare le immagini divine e l'Evangelo che stava aperto dinanzi a quelle sopra un leggio. Quell'uomo spietato, insolente signore, pregava devotamente mattina e sera, e non si sarebbe mai coricato senza aver letto alcuni versi della Scrittura.

— Vuoi leggere? — chiese uno dei contadini. — No, prega piuttosto, gli è meglio.

Bagrianof, sempre umile e sottomesso, fece un gesto negativo e tese di nuovo la mano verso il libro. Sullo stesso leggio eravi una croce.

— È la croce che tu desideri?

Bagrianof fece un cenno affermativo.

— Dategli la croce che la baci, — disse Ilioucha: — ma attenti; se tu gridi, ti si torce il collo sul momento, senza lasciarti pur tempo a pentirti. Datemi il fazzoletto voi altri.

Passarono il fazzoletto a guisa di nodo scorsoio traverso al collo di Bagrianof, ed Ilioucha ne prese il capo; quindi un contadino portò la croce al giacente, mentre un altro gli toglieva il bavaglio.

(Continua)

tali scene sempre si ripetono. Però l'ama! Ma la madre ed i fratelli di *Lei* mal comportano simile carattere, prevedono che la loro sorella avrebbe forti dispiaceri. *Lui* s'accorge di qualche freddezza, fa capire a *Lei* che lo si vuol allontanare. Concludono di fuggire. Ma come e quando? *Lei* di solito si alza da tavola prima di tutti per prender aria sopra un terrazzo al piano inferiore.

Il giorno di Natale, alle cinque pomerid., scende, ma per assorbire oltre all'aria anche i sospiri del suo caro, che l'attende col cuore palpitante. Una vettura è all'angolo della strada, si monta e via. La famiglia subito non se ne accorge, ma poi trovando l'uscio aperto e non rispondendo *Lei* alle chiamate continue, sospetta, corre per le camere; la ragazza non c'è, ed allora il sospetto si muta in realtà; la rabbia, la disperazione accende i fratelli; vorrebbero uccidere i colpevoli; ma dove sono? Tutta notte in angoscia. Si corre alla casa di *Lui*; invano. Alla polizia. Al mattino seguente si scoprono in camera d'affitto. *Lei* sperava venir condotta dal padre di *Lui*! Basta. La si rinchiude in un ritiro. *Lui* è senza mezzi proprii per mantenerla, ma ha tutte le buone intenzioni di sposarla. Suo padre, ricco, vorrebbe opporsi, ma visto che ne andrebbe, in questi paesi, di mezzo la vita, dà il suo consenso. A giorni il matrimonio sarà concluso. *Lei* si rivolge ai fratelli per avere il perdono della madre, che, pazza dal dolore, non la vuol più vedere. Speriamo che si commova, perdoni la colpa or che vien riparata, e non renda più infelice colei, or che il rimorso del male l'assalse e la punì.

A sentirne i commenti, io restava scandolezzato. Chi la diceva ragazzata, chi li scusava, chi approvava pienamente il loro operato. Informatomi, seppi che in sola quella via, che non è certo la più popolata di Palermo, in due anni avvennero nove fughe di tal genere. Non ho il coraggio di estendere la proporzione a tutta la città!

***

Il vapore *Leone* della società Florio, ritornando da Malta a Palermo, ebbe a subire la rottura del fuso dell'elica, che, trovandosi senz'appoggio, cadde in mare. Si spiegarono le vele, ma il vento contrario lo fece deviare fino a Tunisi. Scusate se è poco! Di là si è fatto rimorchiare da un vapore inglese sino a Malta ove lo si sta riparando, se pur non verrà riparato in Palermo dopo un secondo rimorchio. A proposito di questa Società, oggi le verrà fatta la consegna dal Sindacato della fallita Trinacria dei bellissimi vapori l'*Enna* ed il *Taormina*, e venerdì prossimo il primo partirà per Marsiglia, il secondo per l'Oriente.

***

Il teatro Circo venne aperto col *Ruy Blas* invece che colla *Norma*, per screzi avvenuti fra l'impresa e la prima donna, sig.a Noël, che venne sciolta dal contratto. L'esecuzione è buonissima.

P. E.

Depretis a Milano.

Ieri (5) il Presidente del Consiglio dei ministri fu a Milano e andò a visitare i membri del nuovo Comitato di amministrazione delle ferrovie Alta Italia mentre erano radunati in seduta.

Ricevette le principali autorità civili, militari, comunali e provinciali e poi riparti per Roma.

Gite parlamentari dell'onorevole Correnti.

Di ritorno da Macerata, dove dicono abbia pronunziato un discorso applauditissimo, l'on. Correnti si recherà a Milano, dove ne terrà un altro agli elettori che gli hanno offerto un banchetto.

Da Milano dicesi che si recherà poi eziandio ai collegi di Cuneo e Vigevano, i quali l'avevano pure eletto deputato, e, non potendo averlo come tale, ne riceveranno in cambio forse altri discorsi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 6. — Imera (?) ha ottenuto che le decisioni parziali della Conferenza siano favorevoli agli Slavi.

L'estensione alla Bulgaria dei territori greci al sud dei Balkani, produsse in Atene indescrivibile agitazione.

Sotto la direzione del Presidente della Banca di Grecia si è formato ad Atene un Comitato di difesa nazionale per organizzare un movimento in Turchia.

Le provincie greche soggette alla Turchia domanderanno la parità dei diritti slavi.

Il nuovo prestito per gli armamenti è in gran parte coperto.

Costantinopoli, 6. — La Porta respinse ricisamente le proposte della Conferenza. I plenipotenziari si rivolsero ai loro Governi chiedendo istruzioni.

Brody, 6. — Venne ordinata la mobilizzazione dell'esercito russo.

Pest, 6. — Il *Pesterloyd* annunzia che vennero impartiti ai generali comandanti militari istruzioni, le quali dànno indicazioni direttive per la possibilità di una mobilizzazione dell'esercito.

I particolari sono segreti.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

5 gennaio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,3	+ 4,6	5,9	92	14° 44'	E d.	coperto
9 a.	736,7	+ 4,5	0,0	93	14° 43'	S d.	pioggia
12 m.	736,9	+ 6,6	6,4	83	14° 45'	O d.	coperto
3 p.	737,1	+ 7,5	6,5	86	14° 44'	S O d.	coperto
6 p.	737,3	+ 6,9	6,8	91	14° 47'	S d.	coperto
9 p.	737,7	+ 6,7	6,6	88		S O d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 4,2. massima + 8,0.

Acqua caduta mill. 1,0.

Minima della notte del 7 + 5,5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 8 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 59 — Passaggio al meridiano, 0 26 — Tramonto, 4 43.

Nascere della **LUNA**, 2 31 matt. — Passaggio al meridiano, 7 25 matt. — Tramonto, 0 9 sera.

Giorno della **Luna** 24°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 gennaio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	7. 4	4. 1	Genova	14. 0	10. 5
Milano	7. 4	4. 4	Firenze	14. 5	9. 5
Bologna	9. 1	—1. 4	Roma	15. 8	6. 0
Perugia	12. 4	6. 2	Livorno	16. 7	9. 0

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 1° al 5 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Borione Bartolomeo, ottonaio, resid. a Torino, con Pastero Anna, cucitrice, residente a Torino.

Ferrero Giovanni, macellaio, res. a Torino, con Bianco Luigia, commerciante, residente a Torino.

Scarafiotti Gaudenzio, impieg. governativo, res. a Torino, con Fiandesio Angela, guantaia, res. a Torino.

Carnino Gio. Batt., pastore, res. a Torino, con Carnino-Vasone Benedetta, pastora, res. a Torino.

Reverdino Enrico, caffettiere, res. a Torino, con Settime Felicita, neg. in telerie, res. a Torino.

Costilla Eleonoro, albergatore, resid. a Torino, con Pons Maddalena, albergatrice, res. a Torino.

Defilippi Gio. Batt., contadino, res. a Torino, con Bianchetta Teresa, sigaraia, res. a Torino.

Meda Giuseppe, conduttore d'*omnibus*, res. a Genova, con Romano Maria, sarta, resid. a Torino.

Amerio Secondo, orefice, resid. in Asti, con Abbove Giovanna, res. a Torino.

Spech Baldassare, operaio tipografo, res. a Torino, con Geninatti Catterina, cucitrice, res. a Torino.

De-Ambrosi Carlo, arrotino, residente a Torino, con Bertino Albina, cuoca, residente a Torino.

Piana Candido, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Mascherone Carola, sarta, res. a Torino.

Capella Isidoro, fattorino d'albergo, residente a Torino, con Saracco Margherita, passamantaia, res. a Torino.

Serra Giuseppe, contadino, residente a Torino, con Chiri Maria Catterina, residente a San Gillio.

Bussi Secondo, negoziante, residente a Torino, con Davico Celestina, res. a Torino.

Airasca Giovanni Battista, meccanico, res. a Torino, con Enria Angela, cucitrice, res. a Torino.

Miniotti Filippo, mastro da muro, residente a Torino, con Dellosta Ottavia, sigaraia, res. a Torino.

Giordano Giuseppe, operaio alle Ferrovie, res. a Torino, con Fia Margherita, cuoca, res. a Torino.

Ferraris Nicodemo, panattiere, res. a Torino, con Novelli Celestina, soppressatrice, resid. a Torino.

Giansana Gio. Batt., negoziante in cavalli, res. a Torino, con Gariglio Caterina vedova Ratti, res. a Torino.

Bertinatti Giovanni, addetto alle Ferrovie, res. a Bordighiera, con Mariatti Maddalena, sarta, resid. a Torino.

Bartolono Luigi, bracciante, res. a Torino, con Covertino Benedetta, tessitrice in panno, resid. a Torino.

Bertero Paolo, litografo, resid. a Torino, con Marcelli Carlotta, ricamatrice, resid. a Torino.

Caminetti Giuseppe, ufficiale in ritiro, resid. a Torino, con Genta Margherita vedova Ramelli, res. a Torino.

Marione Giovanni, falegname, res. a Torino, con Caracciolo Rosa, soppressatrice, resid. a Torino.

Perando Giuseppe, muratore, resid. a Venaria Reale, con Sasso Agnese, filatrice, res. a Torino.

Gallardo Giuseppe, vuotacessi, res. a Torino, con Prelato Teresa, contadina, resid. a Torino.

Adunanza. — Ieri si adunarono in una delle sale della Prefettura una ventina di senatori e deputati che fanno parte o del Consiglio comunale o del Consiglio provinciale di Torino.

Scopo dell'adunanza si era di cercar modo a che le preziose e costose collezioni e laboratoi del Museo industriale potessero dare tutti quei risultati che la scienza ed il progresso se ne possono ripromettere, giustificando così i sacrifizi che Provincia e Municipio deliberarono di fare a favore di quell'Istituto.

Varii partiti furono proposti, quindi, dietro proposta dell'on. Chiaves, furono incaricati gli onorevoli Spantigati, Massa e Favale di fare (giovandosi del concorso di tutti i colleghi) presso il Governo le pratiche necessarie per ottenere approvato il regolamento già combinato col ministro Finali, avvero sentire quali altri disegni il Ministero intenda sostituire al detto regolamento.

Circolo degli artisti. — Le nostre previsioni si sono avverate. Vari generosi acquisitori, fra i quali annoveriamo con intima soddisfazione S. M. il Re, fecero crescere di assai l'elenco delle opere scelte, in guisa che, aggiungendo alle medesime quelle che furono destinate in premio ai soci, si hanno 42 capi d'arte venduti, sopra 77 esposti.

Per quest'oggetto si tenne l'adunanza generale, già stata da noi annunziata, la sera di venerdì scorso, sotto la presidenza del commendatore Rocca, e i dieci giurati nominati per sorteggio, cinque tra i soci e cinque specialmente fra gli artisti, pronunciarono il loro voto definitivo per l'acquisto di 14 opere col prezzo totale di lire quattromila. La somma in complesso spesa al giorno d'oggi è poi di L. 13,200.

Fra i numerosi visitatori registriamo il principe di Carignano, che, ricevuto dalla Direzione della Società, si trattenne assai tempo nell'esaminare tutte le opere esposte e facendo elogi di questa istituzione che concorre al progresso delle arti.

Col giorno 11 corrente l'Esposizione verrà chiusa.

Ed ora, signori artisti, coraggio e avanti. Le sale della Società Promotrice si apriranno alla metà del prossimo aprile. Noi vi aspettiamo colà con altre opere di maggior polso, e desideriamo vivamente di poter lodar molto e di cuore.

Spettacoli di beneficenza. — La via della Zecca ieri era affollata oltremodo presso l'edificio della Società di Belle Arti. Cocchi eleganti in gran numero portavano ragazzini d'ogni età; altri accorrevano a piedi, e tutti si affrettavano per vedere la stupenda *Lanterna magica*, od assistere alla rappresentazione delle *Marionette*. Basti il dire che il vastissimo salone non bastò per tutti, ed a molti fu giocoforza tornare indietro aspettando di poter intervenire oggi, secondo giorno, che forse probabilmente avrà ancora una coda domani per contentare tutte le richieste.

Un bravo intanto di cuore a tutti gli organizzatori di questo trattenimento destinato a così caritatevole scopo... Oltre gli applausi vivissimi di quelle centinaia di care manine, essi possono provare la schietta soddisfazione di aver appagato tutti, facendo un'ottima azione.

L. R.

Accademia filodrammatica torinese. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per domani sera.

Venerdì 12 e lunedì 15 corrente si rappresenterà l'opera *D. Stario*. Il tempo utile per fare la domanda dei due biglietti d'invito (dei quali uno *solo da uomo*), cui i soci hanno diritto, scade rispettivamente colle ore 9 pom. dei giorni 9 e 12.

Domenica 14, dalle ore 2 alle 5 pom. avrà luogo un ballo famigliare riservato ai ragazzi dei soci.

Teatri. — *Regio*. Del tenore Italo Campanini che sentimmo ieri sera il Rossetti nel *Mefistofele* di Boito, possiamo dir poco o nulla. Il bravissimo artista ebbe la sventura di essere colpito da fiocaggine appunto ieri, giorno del suo *debut* a Torino, e cantò la parte di Faust come potè. Ciò non toglie che fosse dall'affollato pubblico assai applaudito, riconoscendosi in lui il cantante provetto e di mezzi non comuni. Ed è appunto in grazia di queste considerazioni che ci sarebbe piaciuto di sentirlo in tutta la pienezza della sua voce. Ma *quod differtur non aufertur* e che l'infreddatura gli sia leggiera come le ali dei folletti di *Mefistofele*.

Degli altri artisti è inutile parlare: lo stesso entusiasmo, gli stessi applausi per la Pantaleoni, che deve bissare sempre la sua *aria* del 3° atto e per il Castelmary. Ma questi cantanti non potranno resistere più a lungo a *sataneggiare* e bisognerà cercare in fretta un'opera di ripiego per attendere l'andata in scena della *Dolores* con la signora Galletti-Gianoli anch'essa indisposta da parecchi giorni, e quest'opera, dicono che potrà essere il *Ruy-Blas*. Oh!

— *Gerbino*. A giorni, anzi domani sera avremo la nuova commedia di G. Giacosa, testè rappresentata con successo a Genova, intitolata: *Il marito amante della moglie*.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 8: (Lettera *A*) *Mefistofele* — **Carignano**, ore 8: *Giroflè-Girofla* — **Gerbino**, ore 8: *Roma vinta* — **Rossini**, ore 8: *Da la povertà a la richëssa* — **D'Angennes**, ore 8: *Le malatie d' cheur; 'L ciochè dël vilage* — **Balbo**, ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri**, ore 8: *L'Africana con Stenterello* — **San Martiniano**, ore 7 e 1/2: *Il Centenario americano e l'Esposizione di Filadelfia*. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2. Tutte le domeniche e feste recite di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Balli. — Animatissimo quello dei *Fieui d' Gianduja* al Carignano la scorsa notte. Si è ballato tranquillamente e senza alcun disordine fino alle 5. Buonissima l'orchestra ed eleganti gli addobbi.

— Vivacissimo anche il ballo del teatro Scribe. Alle 11 1/2 la via di Po era rischiarata dalla luce elettrica, segno di esultanza carnovalesca.

— Al Vittorio Emanuele gli stessi *habitués* di domenica scorsa e le stesse ballerine chiassaiuole.

Cronaca nera. — *Suicidio*. Un tale G... C... di oltre 50 anni d'età, abitante in via de' Quartieri, si tolse la vita col veleno.

*** *Un originale* di non bello stampo è un facchino de' dintorni di Pinerolo, che fu già condannato al carcere per furto, e che ultimamente trovavasi a Genova sotto la sorveglianza della polizia. Costui, venuto ne' giorni scorsi a Torino, si presentò alla Questura, dove mentendo nome, disse venir di Francia ove per molti mesi era stato a lavoro: esser stato aggredito nelle vicinanze di Moncalieri da non sappiam quanti malandrini e derubato di tutto il suo peculio di economie. Finiva naturalmente col chiedere un sussidio. Ma aveva fatto male i conti: riconosciuto per quello che è, fu *brevi manu* ammanettato e ricondotto in carcere.

*** *Furti*. — Ignoti ladri, mediante scassinamento, s'introdussero la scorsa notte nell'alloggio del sig. R. L. in via Andrea Doria, involando varie cartelle del Debito Pubblico al portatore per la rendita di L. 200, varii oggetti d'oro, fra cui una lunga catena del valore di L. 180; più un portafogli contenente varie monete di argento e di rame, in tutto per la somma di L. 6000 circa.

Altri ladri, come sopra, entrarono nel negozio del sig. F. L., in via Basilica, a cui rubarono la somma di L. 300.

*** Ugual tiro venne fatto ai garzoni del confettiere sig. C. A., i quali, entrando nel dormitorio, non trovarono più i loro effetti di vestiario.

*** *Schiamazzatori notturni*. — La Questura dichiarava la scorsa notte in contravvenzione 12 individui per canti e schiamazzi.

*** *Arrestati*: 27, dei quali 24 per imputazioni diverse e 3 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Onori funebri. — È mancato ieri ai vivi il tenente colonnello cav. Giovanni Ciravegna. Il Circolo degli ufficiali, di cui il defunto era socio, invita tutti i consoci all'accompagnamento della salma nella sepoltura, che avrà luogo questa sera alle ore 5 1/4 pomeridiane, partendo dalla casa N. 2 della via Montebello.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 5 gennaio.

Burzio Battistina nata Germano, d'anni 70, di Livorno Vercellese — Birelli Rosa nata Stellardi, id. 78, di Cairo Montenotte — Favar Isaia, id. 58, di Torino, lattaio — Merlo Rosa nata Pescino, id. 53, di Genova — Millet de Faverges marchese Amedeo, id. 45, di Nizza Mare — Barra Giovanna, id. 45, di Torino — Grassis Luigi, id. 34, di Torino, impiegato — Negro Martino, id. 71, di Rivoli — Rivotti Matilde nata Crudo, id. 65, di Pinerolo — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 2, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 5 gennaio.

Maschi 5, femmine 9 — Totale 14.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie da Roma.

Telegrammi da Roma in data di ieri sera ci danno le seguenti notizie:

Stanotte, mentre la folla usciva dal teatro Argentina, ove aveva luogo una lotteria a profitto degli Slavi, prese fuoco una cortina dalla quale l'incendio si comunicò al soffitto, che cadde a brani. I vigili domarono l'incendio che poteva aver conseguenze funeste, ma che fu limitato a piccole proporzioni.

Stamani 400 pellegrini, rappresentanti le associazioni cattoliche d'Italia, sono stati ricevuti dal Papa. Il cardinale Borromeo, arciprete della Basilica vaticana, li purificò, celebrò la Messa, li ammise alla comunione, e quindi cantò il *Tedeum*. Monsignor Rinaldi pronunziò un discorso. Il Papa esaltò i pellegrinaggi che dànno ai pellegrini la sicurezza di entrare nel regno dei beati, e li gratificò col dono di una crocetta avente il motto di Costantino: *In hoc signo vinces*.

ELEZIONI POLITICHE.

Il signor Biagio Caranti pubblica una lettera in cui dice che non intende ripresentarsi candidato al Collegio di Cuneo, causa la sua salute precaria e il bisogno in cui si trova di badare alla sua quiete e alle cose sue.

Un maligno potrebbe ricordare il cavalcatore gettato giù dal cavallo che dichiarò essere stata sua volontà di smontare, e l'eterna favola della volpe e dell'uva.

Morte d'un senatore.

Il 4 di questo mese è morto a Forlì il conte Pellegrino Cancestri-Trotti, senatore.

L'Imperatore del Brasile in Italia.

Deve arrivare a Messina il 14 del corrente mese l'Imperatore del Brasile, il quale ora trovasi in Egitto: andrà a riceverlo in quel porto della Sicilia il barone di Javary, ministro plenipotenziario del Brasile a Roma.

Notizie dal Vaticano.

In Vaticano si pensa seriamente alla eventualità della morte del Papa. Gli studi della S. Sede convergono tutti a trovare il modo di sottrarre il prossimo Conclave all'influenza dei Governi europei.

Sperano poter fare le cose in segreto. Si dispone perchè la morte del Papa, chiuso in Vaticano, non sia conosciuta se non dopo la nomina del suo successore.

Il cardinale Simeoni intanto, nominato amministratore dei beni della S. Sede, anche in tempo di vacanza lavora indefesso.

Brigantaggio in Sicilia.

Le autorità di Cefalù giorni sono furono avvertite che in contrada Cannolicchio si trovavano i cadaveri del noto brigante Lo Vecchio, della moglie Domenica e di un famigerato manutengolo, chiamato Mariano Scialabba.

La causa di queste morti si attribuisce ad una rissa tremenda avvenuta fra i briganti; e credesi che si troveranno ancora in quelle vicinanze altri cadaveri.

La squadra italiana.

Un dispaccio particolare dalla Spezia reca: « Il Ministero telegrafa di rifornire la squadra di viveri e prepararla per una prontissima partenza.

« Richiama a Roma i Direttori degli armamenti e delle costruzioni. »

Falsificatori di biglietti italiani.

Un telegramma da Belluno, del 5 corrente, reca:

A Tesino presso Trento ieri notte fu sorpresa un'officina di falsificazione di biglietti consorziali italiani; si sequestrarono il torchio, i conii, i colori, la carta. Autore del delitto è un tale Giorgio Zetta. Le autorità italiane seguivano le tracce del reato e lo denunziarono alle austriache, che eseguirono la perquisizione.

LETTERA DI SARDEGNA.

(Nostra corrispondenza particolare).

Iglesias, 4 gennaio.

Eccovi una seconda mia lettera. Io non ho la fortuna degli altri vostri corrispondenti che possono pigliare ad argomento delle loro lettere gli abbellimenti e gli spettacoli delle più o men popolose città ch'essi abitano. In Sardegna non v'è tanta abbondanza o sceltezza d'argomenti. Parliamo adunque del clima, del cielo, della natura.....

***

Se costì la natura dorme aspettando la fine dell'inverno per rivestirsi a festa, da noi avviene ben altrimenti. Sul cambiar dell'annata abbiamo già avuto grandine assai da prenderci a palate, acquazzoni e venti d'ogni parte. E dopo questo e in breve un rinascere e rifiorire di queste oasi che si par di primavera. Tant'è: a me rincresce non essere a Torino per regalare coteste belle e gentili signore dei mazzetti di vaniglia ch'io ammiro nel mio giardino all'aperto, alta ben due metri, tutta fiorita, tutta un profumo.

***

Qui si è ansiosi di sapere il risultato dell'elezione del deputato del nostro circondario. Saprete che dopo la proclamazione dell'ingegnere E. Marchese fu presentata da' suoi avversari una protesta contro l'elezione di lui. Avutone sentore, buon numero di elettori dei più rispettabili d'Iglesias inviarono tosto una controprotesta, e poichè pareva si volesse promuovere un'inchiesta, cotestoro chiesero che essa fosse non solamente parlamentare, ma giudiziaria. In seguito non se ne seppe più nulla.

***

Col 31 dicembre l'impresa Semenza cessò dal contratto d'esercizio delle Ferrovie Sarde, e la Compagnia Reale lo ha assunto per conto proprio.

In questa innovazione non si sa chi ne avvantaggierà di più, se il servizio o la Compagnia: certo è che se v'ha chi ci scapitino, questi, anche in Sardegna, sono i poveri impiegati, di cui in tale occasione ne furono licenziati 21 (!); e notate che fra costoro avvene dei buoni e desiderabili per attività e cognizioni pratiche acquistate.

Chi vuol vedere la politica e i partiti in ogni cosa, ha notato una strana coincidenza che appunto 21 sono i voti che nell'ultima votazione ottenne l'onorevole ingegnere Marchese sul suo competitore.

A.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 7, ore 10 35 ant.

Si dice prossimo un movimento nei Prefetti, Sotto-prefetti e Consiglieri di Prefettura. Si dà per certo il richiamo dell'ex-prefetto Colucci in attività di servizio. A Girgenti sarebbe destinato il prefetto Galletti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 6 gennaio.

La Scupcina è convocata in sessione ordinaria per l'11 corrente.

Lisbona, 5 gennaio.

Pioggie straordinarie.

Parigi, 6 gennaio.

Il *Journal Officiel* pubblica il movimento del personale dei prefetti, dei quali otto sono revocati e sei nuovi nominati.

Un decreto accorda la grazia a 54 condannati della Comune.

Costantinopoli, 6 gennaio.

La situazione non è modificata. Le trattative dei plenipotenziari europei fra loro e coi Turchi continueranno fino alla prossima Conferenza, per ottenere dai Turchi che non oppongano più un rifiuto formale a certe proposte, nelle quali gli europei sembrano, d'altra parte, disposti ad introdurre alcune modificazioni.

Berlino, 6 gennaio.

Il *Reichsanzeiger* dichiara che la notizia che l'imperatore Guglielmo abbia indirizzato allo Czar una lettera, consigliando la guerra contro la Turchia ed esponendo le difficoltà, è completamente infondata. L'imperatore Guglielmo non indirizzò mai una simile lettera.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
COMINO GIUSEPPE gerente.

Prestiti a Premi

Rimettendo L. 2 in vaglia postale all'indirizzo in piedi, si riceve per l'anno 1877, franco in tutto il Regno, **Il Bollettino delle estrazioni (Il Risparmio)** che riporta mensilmente le estrazioni de' *Prestiti a premi italiani ed esteri*.

Gli abbuonati hanno diritto alla verifica *gratuita* delle Obbligazioni possedute per le passate e future estrazioni durante il periodo del loro abbuonamento. — L. Di Mauro e C., 317, via Roma, Napoli.

Notizie Commerciali

GENOVA, 5 gennaio.

Caffè. — I principali mercati europei s'aprirono tutti, dopo le feste trascorse, in sostegno; gli affari non furono attivi, ma però i corsi nella maggioranza dei medesimi provarono del miglioramento, giacchè i possessori si mostrano ognora più riservati nel vendere. I depositi sono per ogni dove assai inferiori a quelli dell'anno scorso, il che è di buon augurio per l'avvenire del genere.

Il nostro mercato si trova tutt'affatto sprovveduto, il che contribuisce a limitare le operazioni, e quella poca quantità di merce che arriva dall'estero è tostamente comperata.

Le poche partite che si vendettero, cioè s. 250 Santos bellissimo a L. 126 i 50 chil., s. [illegible] detto bello a L. 122; s. 150 Maracaibo a prezzo ignoto; s. 100 Rio corrente comune a L. 110 e s. 100 detto *triage* basso a L. 90; si effettuarono tutte a prezzi d'aumento. Il mercato chiude molto sostenuto.

Arrivarono in quest'ottava sac. 404 da Liverpool e s. 108 e 1 botte da Londra.

Zuccheri. — La fermezza si è nuovamente accentuata sui principali mercati europei, tanto per le qualità greggie che per le raffinate.

Da noi i greggi mancano, conseguentemente i prezzi si sostengono assai.

Si vendettero di questi sac. 770 di Benares biondo a consegnare al prezzo di L. 37 50 i 50 chilò.

Nei raffinati abbiamo sempre i medesimi prezzi di fermezza, e la nostra raffineria continua a vendere il suo prodotto a L. 136 i 100 chilò, vagone completo. Si vendettero sac. 300 d'Olanda 1ª da L. 50 50 a 51 i 50 chilò.

Si ricevettero in settimana sac. 1370 da Liverpool e 3407 sacchi da Marsiglia.

Cuoi. — Le operazioni in questa ottava furono discretamente attive, essendosi contrattati in tutto 3200 cuoi.

I prezzi necessariamente si mantengono più fermi per l'aumento che il genere subì ai luoghi di origine.

I prezzi fatti nella massima parte delle operazioni furono tenuti segreti; solamente sappiamo che per 1000 vitelli Montevideo si praticò il corso di L. 124, e più 600 [illegible] Calcutta chil. 35 lire 95.

Arrivarono nell'ottava da Buenos-Ayres 2771 cuoi e 52 balle pelli lanute, e 125 pelli salate da Londra.

Olio d'oliva. — Le operazioni continuano per ogni dove limitate in conseguenza delle poche domande che ci arrivano dall'estero, e questa cosa si verifica in tutti i principali mercati. I prezzi però sono sempre sostenuti per la poca merce disponibile che si ha per ogni dove. Si vendettero 150 quintali.

Petrolio. — Il nostro mercato mantiene i suoi prezzi senza alcuna variazione dalla precedente, stante la scarsità di merce pronta, nonchè per la poca viaggiante attesa nel corr. gennaio. I detentori sono fermi nelle loro pretese, facendo nessun calcolo dei ribassi organtici del mercato d'Anversa. Verificatosi che sui mercati del Nord di Europa vi sono dei giuocatori nell'articolo, come vediamo dai prezzi che sono un giorno d'un 10 a 15 0|0 al di sopra da quelli d'origine, e l'altro d'un 10 a 15 0|0 al dissotto, così sarebbe pericoloso seguitare le loro oscillazioni.

Il nostro deposito approssimativo al 31 dicembre era di casse 35,000 e bar. 4000; mentre l'attuale non ascende che a casse 12,000 e barili 2700, tra quello allo sbarco e quello a magazzino; merce affatto insufficiente al consumo del corrente mese.

Cereali. — Scemate di molto le apprensioni di guerra in Oriente, i corsi divennero più deboli per il grano, ed il mercato nostro chiuse incerto ai seguenti prezzi:

Ghirca Galatz da L. 25 25 a 26 50 l'ett.; detto Nicopoli da L. 26 a 26 50; Berdiansca L. 27 25; Braila L. 23; Cagliari duro L. 28 50. Il tutto sconto 2 p. 0|0.

Granoni deboli per i molti arrivi: Napoli 21, Salonicco 19.

Riso. — Il nostro mercato continua in calma e i prezzi restano più presto deboli. Le domande dall'estero sono quasi nulle. — Chiudiamo ai seguenti prezzi per ogni 100 chil. non compreso il sacco: andanti da L. 35 a 36, mercantile da 36 50 a 37, buoni da 38 25 a 38 75, fioretti da 39 a 40, brillati da 43 50 a 44, extra da 45 a 48 50.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 2 al 5 gennaio.

Quercia	miria	L. 0 43 a 0 47	med.	0 45
Faggio	»	» 0 42 a 0 44	»	0 43
Noce	»	» 0 40 a 0 45	»	0 41
Ontano	»	» 0 39 a 0 43	»	0 41
Pioppo	»	» 0 35 a 0 40	»	0 39

In tutto mir. 14,756.

Fieno	miria	L. 0 95 a 1 05	med.	1 00
Paglia	»	» 0 60 a 0 72	»	0 65

In tutto mir. Fieno 5300. Paglia 3700.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal giorno 1° al 6 gennaio.

Frumento	ett.	L. 25 02	a 25 33
Riso nostrano	»	» 33 30	a — —
Granoturco	»	» 13 05	a — —
Segale	»	» 15 04	a 15 15
Legna forte	mir.	» 0 45	a 0 30
Id. dolce	»	» 0 35	a 0 25
Carbone	»	» 1 30	a 1 20
Fieno	»	» 1 10	a 0 85
Paglia	»	» 0 60	a 0 40
Uova a dozzina		» 1 —	a 0 90

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno 5 gennaio.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 11 50	a 12 —	11 75
Vitelli sotto l'anno	»	» 7 50	a 8 50	8 —
Id. sopra l'anno	»	» 7 —	a 7 50	7 25
Moggie	»	» 6 —	a 7 —	6 50
Soriane	»	» 4 —	a 5 —	4 50
Tori	»	» 5 —	a 6 —	5 50
Buoi	»	» 6 50	a 7 50	7 —
Maiali	»	» 11 —	a 12 —	11 50
Montoni	»	» 7 —	a 7 50	7 25

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 5 gennaio.

	mass.	min.	ett.	emine
Frumento	L. 16 09	21 74	158	5 75
Segale	» 16 09	14 14	24	3 51
Granoturco	» 15 85	13 92	109	3 82
Pomi di terra	» 1 30	0 05	1100	miria
Castagne secche	» 3 70	3 50	51	id.

Parigi,	5	6
3 per 0|0 Francese	71 10	71 15
5 per 0|0 Id.	106 02	106 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 65	70 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	157 —	156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	225 —	225 —
Az. Ferr. Romane	59 —	58 —
Obbl. Lombarde	228 —	— —
Obbl. Romane	234 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|8
Consolidati Inglesi	94 9|16	94 1|2

Vienna,	4	5
Mobiliare	140 80	141 20
Lombarde	78 —	77 75
Banca Anglo-Austr.	74 75	74 50
Austriache	260 50	260 —
Banca Nazionale	810 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 97
Cambio su Parigi	49 55	49 55
Cambio su Londra	125 —	125 —
Rendita Austriaca	66 70	66 95
Idem in carta	61 35	61 30
Unionbank	53 50	54 —
Argento in banconote	— —	— —

Berlino,	5	5
Austr. Marchi di Ban.	409 —	407 50
Lombarde Franchi	126 —	125 50
Mobil. Marchi di Ban.	225 50	225 50
Rendita It. Franchi	71 75	71 50

Londra,	5	6
Consolidato Inglese	94 1|2	94 1|2
Rendita Italiana	70 —	70 —
Spagnuolo	14 3|8	14 3|8
Turco	11 1|2	11 3|8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 3|8	48 7|8

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. Tesio, Galleria Geisser, num. 3.

Avviso.

Si prega quel sig. Notaio che abbia ricevute le disposizioni testamentarie della Melcher Anna vedova Bava, deceduta in Torino il 3 corrente gennaio, a darne avviso al causidico Zanotti, via Bellezia, N. 4. 90

Biblioteca Antica

composta di 3000 volumi, da vendersi in massa, o separatamente, in Asti, presso il sig. Raffaele De-Benedetti. 52

PEPSINA LIQUIDA

di BESSON

FARMACISTA A LYON (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amare. — Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsia, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia: **A. Manzoni e C.** in Milano.

Vendita in Torino nella Farmacia Reale **Taricco**. 1237

DA VENDERE

Corpo di vigna, sulle fini di Superga, regione Sassi, composta di Alteni, Prati, Campi e Boschi, di giornate 11 circa, con Casa civile e rustica e comodità dall'Omnibus Sassi-Vernea.

Per informazioni dirigersi alla valigiaria G. Sanglier, via Roma, N. 24, dirimpetto all'Hôtel Trombetta. 39

Liquidazione volontaria

per cessazione di commercio dell'antico negozio di porcellane, maioliche e cristalli. Via Santa Teresa, accanto al caffè S. Carlo.

Si tratterebbe pure per la rimessione del negozio a condizioni favorevoli. 37

Da affittare pel 1° aprile

Cinque Camere al secondo piano, Cantina e Legnaia, in Doragrossa, N. 12, in fine del vicolo.

Indirizzo al portinaio nel medesimo vicolo. 36

Fratelli CARELLO

Fabbricanti di fanali di carrozze. Fanno pure riparazioni ai medesimi. Via S. Massimo, N. 31, casa Demedici.

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura JANSSEN di LIEGE** (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, canna rigata:

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. 16 con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellatura e impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la *marca di prova* della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 1 e 3, *Torino*. 1018

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

DECALCOMANIA

in grande assortimento ed a prezzi **realmente** ribassati. Ingrosso e dettaglio e vernice relativa. 1021

ALLE FAMIGLIE SIGNORILI

La Ditta sottoscritta si pregia di notificare d'aver importato distinte pariglie cavalli delle migliori razze del Nord della Germania tanto da vendere che da affittare

Visibili nel loro Stabilimento

Torino, via Cavour, N. 9.

5 TAVELLA Fratelli.

Emissione di **6665** Delegazioni

SUI CENTESIMI ADDIZIONALI

all'Imposta fondiaria della PROVINCIA

di

REGGIO (CALABRIA)

da Lire **500** cadauna

fruttanti annue L. **25**

pagabili in due rate semestrali da L. 12 50

il 1° gennaio e 1° luglio d'ogni anno

Nette ed immuni

da qualsiasi tassa presente e futura

in Milano, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Torino e Venezia

approvata dal Consiglio Provinciale il 12 giugno 1876 e da Decreto Prefettizio 20 giugno 1876.

RIMBORSO. — Le suddette delegazioni sono rimborsabili alla pari con L. 500 nette da qualsiasi imposta o trattenuta entro 50 anni mediante estrazioni semestrali, che seguiranno il 1° giugno e 1° dicembre d'ogni anno, e la prima avrà luogo il 1° giugno 1877.

Il rimborso delle delegazioni estinte seguirà pure come pei *coupons* nelle varie città sovraindicate.

VANTAGGI. — Il prezzo di L. 410 costituisce per dette delegazioni un reddito netto d'indubbia sicurezza del 6 25 per cento oltre il beneficio di L. 90 per delegazione di maggiore rimborso; che, calcolato in una media di 25 anni, porta il reddito al 7 20 per cento.

Tutti i titoli provinciali, che non abbero neppure la garanzia speciale del presente, oggi sono ricercati al 95 per cento circa, come quelli di Mantova, Modena, Verona, Bologna, Padova, ecc., sebbene allorchè si emisero lo furono circa al prezzo di queste; quindi una certezza pei sottoscrittori di vedere questo titolo, appena collocato, parificato al prezzo degli altri, anche in vista che avrà mercato esteso e che sarà cotato alle principali Borse italiane nel listino ufficiale e che si potrà depositare come valore dello Stato alle condizioni della Banca Nazionale.

GARANZIA. — Queste delegazioni sono garantite dalla Provincia di Reggio Calabria coll'assegno di tanta parte dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria per L. 187,500 annue occorrenti al servizio delle medesime.

Essendo ora l'imposta dei centesimi addizionali per quella Provincia di un milione e trecentomila lire, è evidente la ineccezionabile garanzia di esse. La Banca Nazionale, attuale assuntrice dell'Esattoria Provinciale, è dessa che deve fare i versamenti in virtù del patto stipulato nel contratto a rogito Canale dottor Vincenzo, 13 settembre 1876, registrato ed in forma esecutiva, che dice:

« La Provincia in conseguenza delle fatte delegazioni vincolerà « coi suoi bilanci per i relativi pagamenti semestrali l'annua « corrispondente parte della sua sovrimposta fondiaria, ed è in « obbligo di non ridurre per anni 50 di seguito la medesima so« vrimposta al dissotto della somma annua delegata di L. 187,500 « e relative spese.

« La Provincia stessa non potrà mai, e per qualsiasi ragione, « stornare il fondo proveniente dalla detta sovrimposta addetta « al pagamento delle delegazioni e corrispondenti interessi, nè il « Tesoriere e Cassiere provinciale potrà mai su di essa pagare « altri mandati che non siano riferibili alle delegazioni suddette « e corrispondenti interessi. »

La Provincia di Reggio di Calabria è una delle più ricche per prodotti agricoli, ed ha una esportazione annua per olii, essenze, ecc., per trentasei milioni.

Col presente prestito deve completare la rete stradale interna, ed avendo la ferrovia che la ricongiunge da ogni parte, ha di molto migliorato la condizione della Provincia, la quale ora non ha più spese a fare, ma solo a fruire i vantaggi delle già fatte.

La sottoscrizione pubblica alle 6665 delegazioni *sarà aperta il giorno 8, 9 e 10 gennaio 1877.*

Il prezzo d'emissione è di L. **410**; godimento 1° gennaio 1877, pagabile come in appresso:

L. **50** — alla sottoscrizione.
» **100** — al riparto.
» **160** — il 15 febbraio.
» **100** — il 15 marzo.

L. **410**

In caso di riduzione, ne sarà subito avvertito il pubblico nelle varie città ove fu aperta la sottoscrizione.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare le rate sotto deduzione dello sconto 5 0|0 annuo.

I titoli definitivi saranno rilasciati immediatamente all'atto della liberazione dei medesimi.

Si ricevono in pagamento come denaro i coponi scadenti il 1° marzo e 1° settembre 1877 del Prestito antecedente di Reggio, nonchè le Obbligazioni estratte senza sconto al cambio del giorno.

Le sottoscrizioni si ricevono

in Reggio di Calabria alla Tesoreria Provinciale;
in Milano presso Blanc, Besozzi e C., via S. Paolo, N. 22; e presso Villa, Vimercati e C., piazza Scala, N. 1;
in Torino presso il Banco Sconto e Sete. 59

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

Malattie di Petto
ALLA CARNE CRUDA
(Medaglia d'Argento, Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; essa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Cornil, Fort, Fano**, e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova a **Parigi** presso **Ducro et C.**, 8, via Neuve-St-Augustin.

A Milano, presso **Manzoni e C.**, 10, via della Sala, e presso **Montaldi e De-Paoli**, farmacisti, Via Nuova, come pure in tutte le principali farmacie d'Italia. 791

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di sabato 13 gennaio 1877, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per la **vendita del lotto 7° e parte del lotto 8° delle aree e costruzioni della piazza dello Statuto**, formanti tali lotto e frazione di lotto un solo stabile situato fra le coerenze della Città venditrice e del signor Viarengo a levante, della via Boucheron a giorno, del corso San Martino, con accesso dalla porta N. 1, a ponente, e della stessa Città a notte. L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di lire 141,600 e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà fatto maggior aumento a tale prezzo. Il capitolato delle condizioni, i disegni ed ogni altro documento relativo alla vendita sono visibili nel civico Uffizio d'Economia. 62

Farmacia BARBERIS già BONZANI
TORINO — Via Doragrossa, N. 19 — TORINO

PILLOLE DEL PADRE MANDINA

Superiori ad ogni altro farmaco nella guarigione della clorosi (colori pallidi) e mancanza di menstruazione, lire 4 la scatola.

NELLA STESSA FARMACIA TROVASI PURE

Deposito generale di tutte le specialità estere e nazionali ancorchè non annunciate. 70.

Banca della Piccola Industria e del Commercio

Gli Azionisti della Banca della Piccola Industria e del Commercio, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 27 gennaio 1877, ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei censori;
3. Rendiconto dell'Esercizio 1876 e sua approvazione;
4. Nomina di sei amministratori e tre censori scadenti d'ufficio.

Per essere ammessi all'Assemblea dovranno gli Azionisti possessori di Azioni al portatore depositarle presso questa Banca non più tardi del giorno 22 corrente mese; e se nominative, fare richiesta dello scontrino d'ammessione non più tardi del giorno 24, e ciò a senso dell'articolo 28 dello Statuto.

Torino, 7 gennaio 1877.

Il Direttore
E. Chiaramella.

63

L'Antico Negozio TORTALLA

in forniture militari, ora in via Roma, N. 2, piano 1°, prega i seguenti signori a vendersi reperibili per cose che loro interessa.

Gariazzo Ettore, ex-sottotenente nel 3° granatieri.
Buschetti Enrico, ex-sottotenente nel 77° fanteria.
Bagnasco cav. Alberto, ex-maggiore nel treno d'armata.
Suarez Giacinto, ex-maggiore nel 20° cavalleria.
Braciali Aurelio, ex-sottotenente d'artiglieria.
Veglio di Castelletto conte Giacinto, ex-sottotenente Genova-cavalleria.
Nebbia, ex-sottotenente nel 19° fanteria.
Castellamonte cav. Federico, ex-luogotenente nel 73° fanteria.
Romagnoli Alfonso, ex-luogotenente nel 33° fanteria.
Carrano Cesare, ex-luogotenente cavalleria Lucca.
Giala Benedetto, ex-sottotenente nel 64° fanteria.
Cavallieri, ex-luogotenente colonnello Casa Reale invalidi.
Frollo Gio. Gius., ex-sottotenente lancieri Aosta.
Spinola Alberto, ex-sottotenente 4° fanteria.
Marcu Onorato, ex-capitano dello Stato Maggiore in Cagliari.
Rodi Felice, ex-capitano nel 3° bersaglieri.
Escard cav. Stanislao, ex-comandante circondario Ferrara.
Cataneo Costanzo, ex-sottotenente nel 18° fanteria.
Depetro Cesare, ex-capitano nel 1° granatieri.
Duprè Giuseppe, ex-capitano nel 12° fanteria.
Franzoy Federico, ex-sottotenente nell'11° fanteria.

1302

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Risultati: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Injezione Peyrard sopra 280 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 95 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 281 guarigioni radicali dopo 5 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento fatto sopra* 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand [illegible], Bernard [illegible], Ali-Bouleuk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. Peyrard, [illegible] St-Étienne, 32.

Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C°, Milano, Via Sala, 10.

Deposito in Torino alla Farmacia Taricco, via Nuova. 1149

Male dei denti — Le *Goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. — L. **1,20**. — Non si spedisce per posta.

Non più calli Specifico innocuo ed infallibile per estirpare qualunque callo (occhio di pernice) o callosità qualunque della pelle L. **2. Tela d'Arnica Galleani** L. **1**, aumento di cent. 20 si spedisce per posta.

In Torino farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo — Deposito Farmacia Centrale, già Depanis, via Roma. 1093

Incanto volontario

Giovedì 11 e successivi, ore solite, sotto la Galleria Natta, verso la via Santa Teresa, si venderanno una quantità di Telerie, Mantilerie, oggetti di lana a maglia, Fazzoletterie, Calzetterie, Trapunte, Coperte, Flanelle, Lingerie confezionate ed altri moltissimi effetti relativi, per contanti. 61

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria delle Provincie

DI TORINO ED ALESSANDRIA

29 DICEMBRE 1876.

Fallimento. — Si avvisano i creditori nel fallimento di Martigny Luigi, negoziante all'ingrosso, di comparire alle ore 2 pom. del giorno 22 p. v. febbraio in una delle sale del tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Fallimento. — Si avvisano i creditori nel fallimento di Cordone A. L. di comparire alle ore 2 pom. del giorno 22 p. v. febbraio in una delle sale del tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Incanto. — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino, alle ore 9 antimeridiane delli 23 gennaio 1877, sull'instanza del sig. Pietro Aragno, si procederà in odio delli fratelli Bruzzino all'incanto delli stabili siti in territorio di Collegno divisi in due lotti, cioè: campo, nella regione Stradanuova, per L. 887; altro campo, regione Santa Maria, per L. 360.

Aumento di sesto. — Con sentenza 26 dicembre 1876, il tribunale civile di Torino ha dichiarato compratore del corpo di casa in Torino, regione Valtorta, per il prezzo di L. 21,000 il sig. Battaglia Felice. Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 11 gennaio 1877.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali* di Torino, *N.* 39).

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio			5	6
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	64 —	64 50
» »	per febbraio	»	64 50	65 —
» »	per marzo e aprile	»	65 50	65 75
» »	pei primi 4 mesi	»	66 50	66 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/11	»	79 50	79 —
» »	7/9	»	84 25	84 —
»	bianco 3	»	87 75	87 50
»	raffinato scelto	»	165 —	165 —

Liverpool, 6 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 10000, e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 11000.

Dispaccio del 5 gennaio.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 91000, di cui per la speculazione 23000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 63000.

Importazione della settimana Balle 115000

Deposito . . . . » 751000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	6 13/16
» — Nuova Orleans	»	7
EGIZIANI	»	6 11/16
INDIANI — Broach	»	(Manca)
» — Oomrawutte	»	(Manca)
SMIRNE	»	5 15/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	6 13/16
» — Paranham	»	6 11/16
» — Macelo	»	6 11/16
» — Baya	»	6 13/16
BENGALA	»	4 11/16

Havre, 5 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 19000.

Mercato attivo-fermo.

N. Orleans 7 1/16. Midding Upland 7 1/16.

Pernambuco 6 15/16.

Caffè — Venduti sacchi 1970.

Mercato fermo.

» — Santos non lavati . . . Fr. 98 50 — —

Marsiglia, 6 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 4515

Vendite » 8160

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.